ANNO XXIV. — Martedì, 14 Marzo 1871 — N. 73.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. [illegible]
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 marzo

VERSAILLES-PARIGI

La deliberazione dell'Assemblea di Bordeaux di trasferirsi a Versailles ha un alto significato politico. È una tappa od uno stabilimento definitivo?

Non bisogna pretendere di leggere nel futuro, ma considerando la deliberazione di quell'Assemblea colla sola scorta della logica si dovrebbe piuttosto credere ad uno stabilimento definitivo che ad una tappa.

La vicinanza, infatti, di Versailles a Parigi, la quale permette di non ispostare in nessun modo le amministrazioni centrali, e solo sottrarrebbe l'Assemblea sovrana alle pressioni d'un'opinione pubblica che si è esperimentata troppo leggera ed imprevidente, dimostra che nel concetto di questa Assemblea si volle fare addirittura l'estrema concessione all'antico sistema. Nulla infatti impedisce che il governo si mantenga con tutti i suoi uffici a Parigi, quando con un'ora di strada ferrata può recarsi alle discussioni del Parlamento a Versailles. Che questa deliberazione abbia poi o non abbia a durare di fronte alle mutate condizioni della capitale della Francia, è un'altra faccenda; ma pare certamente debba indursi che secondo il pensiero dell'Assemblea attuale non sia conveniente la sua dimora in mezzo ad una città, la quale per prove non dubbie vuole imporre a tutta la nazione le proprie passioni, senza curarsi di sapere, anzi sapendo, che non sono alla nazione ugualmente comuni.

Se il signor Thiers credesse che fra un mese o due l'Assemblea potesse ritornare a Parigi, sarebbe stato meglio ed egli avrebbe dimandato all'Assemblea di trasportarvela subito perchè si capisce benissimo come anche questa minaccia di vedersi tolta la sede del Parlamento, aggiunga al malumore di Parigi e ne impedisca la pacificazione.

Ma sopra di questi, che possono dirsi particolari della situazione, vi ha la grande quistione dei rapporti necessari che devono esistere fra le capitali e le provincie, fra le capitali ed i governi. In America il senso pratico della razza anglo-sassone ha così bene afferrato il punto delicato della questione che stabilì una tutela alla libertà delle deliberazioni del governo e del Parlamento, con un provvedimento che altrove sarebbe giudicato una odiosa eccezione. A Washington i cittadini non sono come gli altri abitanti dell'Unione americana, chiamati all'urna per nominare i rappresentanti al Congresso. Con questo si volle quasi stabilire che gli abitanti della città, dove il governo amministra ed il Parlamento delibera, non devono avere opinioni e passioni politiche da far trionfare.

Se non che quello che si è fatto in America, in nessun altro paese può farsi. In Europa le capitali furono scelte fra le grandi città che hanno tradizioni storiche, e però delle opinioni da far prevalere e dei partiti inclinati a combatterle. È necessario adunque, che queste grandi città o sappiano informarsi a tanta prudenza quanta si vuole per lasciar libera l'azione dei grandi corpi politici, o sappiano, se non altro, riflettere così esattamente il movimento dell'opinione pubblica di tutta la nazione, per cui questa abbia a scorgere di continuo le sue proprie sembianze in quelle della città capitale, e non siavi mai fra l'una e l'altra un dissenso così profondo come da molti anni lo si ha tra Parigi e la Francia.

Nè la cosa deve essere guari difficile, perchè nel fatto vediamo che in nessuna delle grandi capitali dell'Europa questo antagonismo si è mai manifestato.

Parigi è città troppo cosmopolitica per poter esprimere con precisione il sentimento della Francia. Sorpassiamo alla condizione che si è fatta a quella città dalle istituzioni politiche e dall'introduzione del suffragio universale. Tutti capiscono però essere una grande anomalia che Parigi, la quale racchiude in sè tutto quanto il grande commercio, la più raffinata industria, l'alta banca, le scienze, le lettere e le arti annoveravano in Francia, debba essere, per l'effetto delle urne politiche, condannata a subire sempre e soltanto il voto della maggioranza meno istrutta e più inquieta. Gli operai formano un ceto rispettabile, ma in fatto di politica non ascoltano che le passioni e gl'istinti, quando invece ci vorrebbe la calma, la tradizione ed anche un po' il sapere. Ma cosa sono poi questi operai? Di quali elementi sono composte quelle moltitudini, sempre disposte a fare una dimostrazione, ad esercitare una pressione sul Parlamento o sul Governo, e, se l'occasione vien buona, a fare anche una piccola rivoluzione, sostituendo una dinastia ad un'altra, una repubblica ad una monarchia, e via discorrendo? Chi sa dirci quanti italiani, tedeschi, polacchi, russi hanno concorso a fare la rivoluzione del luglio e quella del febbraio, ed a montare le macchine di tutte quelle dimostrazioni che minacciarono continuamente il secondo impero?

Eppure la Francia ha dovuto subire tutte queste cose; la Francia non consultata, anzi riluttante.

Questa è la questione seria, è la questione grave che la deliberazione dell'Assemblea di Bordeaux ha cercato di sciogliere, ordinando il suo trasferimento a Versailles, ma che adesso è troppo presto per poter dire se veramente l'ha sciolta.

PROTESTA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Riferiamo dai giornali inglesi del 10 il testo della protesta dell'imperatore Napoleone:

Al sig. Presidente dell'Assemblea nazionale a Bordeaux.

Sig. Presidente,

Al momento in cui tutti i francesi, profondamente rattristati dalle condizioni della pace, non pensavano che ai mali della patria, l'Assemblea nazionale ha pronunciato la decadenza della mia dinastia ed ha affermato che io solo era responsabile delle sciagure pubbliche.

Io protesto contro questa dichiarazione ingiusta ed illegale.

Ingiusta, poichè, allorquando fu dichiarata la guerra, il sentimento nazionale, agitato da cause indipendenti dalla mia volontà, aveva prodotto una vertigine generale ed irresistibile.

Illegale, poichè l'Assemblea, nominata al solo scopo di far la pace, ha oltrepassato i suoi poteri risolvendo quistioni superiori alla sua competenza; e quand'anche essa fosse stata costituente, essa sarebbe impotente a sostituire la sua volontà a quella della nazione. L'esempio del passato è là per provarlo. L'ostilità della costituente nel 1848 si è infranta contro l'elezione del dieci dicembre, e nel 1851, la nazione, con più di 7 milioni di suffragi, mi diede ragione contro l'Assemblea legislativa.

La passione politica non potrebbe prevalere contro il diritto; ed il diritto pubblico francese, per la fondazione di ogni governo legittimo, è il plebiscito. Eccetto questo, non v'è che una usurpazione per gli uni, oppressione per gli altri.

Perciò, sono pronto ad inchinarmi davanti alla libera espressione della volontà nazionale, ma davanti ad essa soltanto.

In presenza di avvenimenti dolorosi, che impongono a tutti l'abnegazione ed il disinteresse, avrei voluto serbare il silenzio, ma la dichiarazione dell'Assemblea mi costringe a protestare in nome della verità oltraggiata e dei diritti della nazione sconosciuti.

Gradite, sig. presidente, l'assicurazione della mia alta stima.

NAPOLEONE.

Wilhelmshohe, 6 marzo 1871.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Nella sua seduta dell'8 dell'Assemblea di Bordeaux era all'ordine del giorno la convalidazione dei poteri. Quando fu la volta della elezione del generale Garibaldi in Algeria il relatore, sig. *Vente* diede lettura delle seguenti conclusioni:

L'ufficio considerando che il generale Garibaldi è dimissionario, crede che non v'ha più luogo a decidere e lascia al governo la cura di provvedere all'elezione d'un nuovo deputato.

Il presidente. Il generale Garibaldi non è dimissionario di questa elezione, e bisogna che sia deciso in un modo qualunque.

Il sig. Richier. Garibaldi non ha il diritto di esser eletto e di far parte d'un'Assemblea francese. (*Reclami su vari banchi*)

Il presidente. Il generale darà la sua dimissione se lo crede conveniente; ma ciò che l'Assemblea deve verificare, è la validazione della sua elezione in Algeria.

Il relatore dice che non può indicare le conclusioni dell'ufficio sul punto speciale indicato dal signor presidente, per la ragione che l'ufficio non ha trattato in questo modo la quistione. Se l'Assemblea crede necessario che la quistione venga posta all'ufficio, gliene riferirò. (*Interruzioni diverse*)

Il presidente. L'ufficio non ha che una cosa da fare: dare conclusioni sulla validità dell'elezione.

Quanto al governo egli vedrà ciò che deve fare in seguito alla decisione dell'Assemblea ed il generale Garibaldi pure.

L'ufficio incaricato della verificazione dell'elezione deve rispondere a questa domanda: l'elezione è essa valida o no? Ch'egli risponda.

Il sig. Vittor Hugo domanda ed ottiene la parola. (*Movimenti diversi*) — La Francia, egli dice, ha attraversato una terribile prova, da cui è uscita sanguinosa e vinta. Si può esser vinti e restare grandi; la Francia lo prova. La Francia oppressa, in presenza delle nazioni, ha incontrato la viltà dell'Europa. (*Movimento*) Di tutte queste potenze europee, nessuna si è alzata per difendere questa Francia che, tante volte, aveva difeso la causa dell'Europa... (*Bravo! dall'estrema sinistra*); neppure un re, neppure uno Stato, nessuno! eccettuato un uomo solo... (*Sorrisi ironici a destra — Benissimo! all'estrema sinistra*)

Ah! le potenze, come si dice, non intervenivano; ebbene, un uomo è intervenuto, e quest'uomo è una potenza. (*Esclamazioni su vari banchi a destra*)

Quest'uomo, signori, che cosa aveva egli? La sua spada!

Il visconte di Lorgeril. E Bordone! (*Si ride*)

Il signor Vittor Hugo. La sua spada e questa aveva già liberato una nazione... (*Esclamazioni*) e la stessa spada poteva salvarne un'altra. (*Nuove esclamazioni*)

Egli lo credè, egli è venuto, egli ha combattuto.

A destra: No! no!

Il visconte di Lorgeril. Sono i *réclames* che furono fatti. Egli non ha combattuto.

Il sig. Vittor Hugo. Le interruzioni non m'impediranno di esternare il mio pensiero. Egli ha combattuto... (*Nuove interruzioni*)

Voci numerose a destra: No! no!

A sinistra: Sì! sì!

Il visconte di Lorgeril. Egli finse di combattere!

Un membro a destra: Egli non ha vinto, in ogni caso!

Il sig. Vittor Hugo. Non voglio offendere nessuno in quest'Assemblea, ma dirò ch'egli è il solo fra i generali che hanno lottato per la Francia che non sia stato vinto. (*Rumorose proteste a destra — Applausi a sinistra*)

Parecchi membri a destra: All'ordine! all'ordine!

Il barone di Jouvenel. Prego il sig. presidente a far ritirare una parola ch'è anti-francese.

Il visconte di Lorgeril. È una comparsa da melodramma. (*Vive proteste a sinistra*) Egli non fu vinto, perchè non si è battuto.

Il presidente invita il signor di Lorgeril a rispettare la libertà dell'oratore.

Il generale Ducrot domanda la parola.

Parecchi deputati si alzano ed interpellano vivamente il signor Vittor Hugo.

Il signor Richier. Un francese non può udire parole simili a quelle che furono pronunziate. (*Agitazione generale*)

Il visconte di Lorgeril. L'Assemblea rifiuta la parola al sig. Vittor Hugo perchè egli non parla francese. (*Oh! oh! Rumori confusi*)

Il presidente. Voi non avete la parola, signor di Lorgeril... L'avrete alla vostra volta.

Il visconte di Lorgeril. Ho voluto dire che l'Assemblea non vuol ascoltare perchè non capisce quel francese. (*Rumori*)

Un deputato. È un insulto al paese!

Il gen. Ducrot insiste per aver la parola.

Il presidente. Voi avrete la parola se il signor Vittor Hugo vi acconsente.

Il sig. Vittor Hugo. Domando di terminare.

Parecchi membri al sig. Hugo. Spiegatevi. (*Basta! basta!*)

Il presidente. Voi domandate al signor Vittor Hugo di spiegarsi; egli lo farà. Vogliate ascoltarlo e serbare il silenzio. (*No! no! — All'ordine*)

Il gen. Ducrot. Non si può restare sotto questa impressione.

Il presidente. Voi avrete la parola dopo l'oratore.

Il gen. Ducrot. Protesto contro parole che sono un oltraggio.... (*Alla tribuna! alla tribuna!*)

Il sig. Vittor Hugo. È impossibile... (*le grida: All'ordine! continuano*)

Un deputato. Ritirate le vostre parole, non vi si perdonano.

Un altro deputato a destra si alza ed interpella l'oratore; le sue parole si perdono nel rumore.

Il presidente raccomanda calma e minaccia di richiamare all'ordine gl'interruttori. (*Benissimo*) Richiamerò all'ordine coloro che impediranno al presidente di esercitare le sue funzioni.

Il gen. di Chabaud-Latour. Parigi non è stata vinta, essa si rese per la fame. (*Benissimo! Interpellanze diverse e confuse.*)

Il presidente. Do la parola al sig. Vittor Hugo per spiegarsi e coloro che lo interromperanno saranno richiamati all'ordine. (*Benissimo.*)

Il sig. Vittor Hugo. Vi contenterò signori ed andrò più lontano di voi. Tre settimane or sono voi avete rifiutato di ascoltare Garibaldi.

Un deputato. Egli aveva dato la sua dimissione!

Il sig. Victor Hugo. Quest'oggi voi rifiutate di ascoltarmi. Ciò mi basta. Io do la mia dimissione. (*Lunghi rumori. — No! no! — Applausi a sinistra.*)

Un deputato. L'Assemblea non accetta la vostra dimissione!

Il sig. Vittor Hugo. L'ho data e la mantengo.

(L'onorevole deputato che si trova, scendendo dalla tribuna, a piedi del banco stenografico, prende la penna di uno degli stenografi e scrive, all'estremità del banco la sua dimissione al presidente.)

Il gen. Ducrot, dal suo posto. Signori prima di giudicare Garibaldi...

Voci numerose. Alla tribuna, alla tribuna!

Il presidente. Permettete, signori, voi non avete il diritto di chiamare alla tribuna un oratore che il presidente autorizza a parlare dal suo posto.

Ha la parola il gen. Ducrot.

Il gen. Ducrot sale alla tribuna in mezzo agli applausi, e dice: Signori, prima di giudicare il gen. Garibaldi domando che una seria inchiesta sia fatta sugli avvenimenti che hanno provocato il disastro dell'esercito dell'Est (*Benissimo! benissimo!*). Quando sarà stata fatta questa inchiesta, noi vi presenteremo dei telegrammi provenienti dal signor Gambetta, i quali provano ch'egli rimproverava al gen. Garibaldi la sua inazione in un momento in cui questa inazione provocava il disastro che sapete. Si potrà esaminare allora se il gen. Garibaldi è venuto a pagare un debito di riconoscenza alla Francia, ovvero se egli non è venuto piuttosto a difendere la sua repubblica universale (*Applausi sopra molti banchi*).

Il presidente domanda al signor Vittor Hugo se non vuole ritirare la sua dimissione.

Il sig. Vittor Hugo. Vi persisto. Lo dichiaro: non metterò più piede in questa Assemblea (*Il signor Vittor Hugo esce dalla sala*).

Il sig. Lockroy (sale alla tribuna). Mi sembra, o signori, che il gen. Garibaldi è divenuto francese sul campo di battaglia (*Reclami a destra*). Ora, signori, permettetemi di rammentare che in un proclama, ch'è restato celebre a Parigi, uno degli onorevoli preopinanti, il sig. generale Ducrot, ci aveva promesso di ritornare morto o vittorioso (*Rumorose proteste*).

Grida: All'ordine! all'ordine!

Il presidente ritira la parola al signor Lackroy.

Il sig. Lockroy. Sono accusato d'insultare; io non ho insultato nessuno (*Sì! sì! All'ordine!*)

Il gen. Ducrot domanda la parola. Quando verrò attaccato personalmente non risponderò; lascierò a coloro che ho avuto l'onore di comandare da Wissemburgo sino a Buzenval la cura di difendermi (*Applausi prolungati*).

Il sig. di Choiseul. Il vostro partito non si è battuto, signor Lockroy, non dimenticatelo! Voi non avete il diritto di parlare (*Approvazione a destra — Rumori a sinistra*).

Dopo alcune altre parole dei sigg. Lockroy e di Tillancourt,

Il colonnello Langlois: Signori, dice, siamo uniti contro il nemico e cerchiamo di riunirci sul terreno della patria e della repubblica. (*Applausi*) Ebbene, signori, è triste a dirsi, ma noi abbiamo mancato un poco di questo sentimento d'unione, allorchè poco fa il cittadino Vittor Hugo è venuto a dare il suo apprezzamento su ciò ch'egli chiama un fatto. Questo apprezzamento io non lo devo giudicare qui. Poco m'importa che un generale sia stato vinto o vincitore, purchè egli sia stato coraggioso, è tutto ciò che domando. (*Movimenti diversi*) Ebbene, ciò si può dire del generale Garibaldi come di ogni altro.

Voci a destra. No! no!

Il sig. Langlois. Ecco sfortunatamente dove incomincia l'ingiustizia. Noi abbiamo delle passioni politiche, vogliamo giudicare colle nostre passioni politiche, ed invece d'esser giudici, siamo uomini di partito. (*Interruzione*) Signori, io non voglio prolungare questa discussione, ma credo che sarebbe degno dell'Assemblea di convalidare puramente e semplicemente l'elezione del generale Garibaldi..... (*No! no!*) E qui mi rivolgo e dico ai miei colleghi che siedono a destra: Voi sapete che vi sono due mezzi per diventare cristiani: si diventa cristiano pel battesimo della Chiesa ed anche pel battesimo del sangue. Nello stesso modo si è francesi per nascita ed anche pel battesimo del sangue. Ebbene, Garibaldi è stato scelto dagli elettori perchè è divenuto francese mediante il battesimo del sangue. (*No! no! a destra*) e dico che commettereste un'ingiustizia se non convalidate la sua elezione. (*Approvazione su parecchi banchi*)

Il presidente dice che il relatore domanda di poter riunire l'ufficio per potergli sottoporre le conclusioni ch'egli deve presentare all'Assemblea e che bisogna attendere il risultato della deliberazione dell'ufficio.

(Come i lettori sanno, l'ufficio ha poi proposto che si prendesse semplicemente atto della dimissione presentata dal gen. Garibaldi, e questa proposta venne adottata dall'Assemblea.)

Dal rendiconto della seduta del 9 togliamo il seguente incidente, relativo all'elezione del signor Marco Dufraisse a Nizza, dove era prefetto.

Il sig. Marco Dufraisse espone le ragioni che, secondo lui, militano in favore della validità della sua elezione. Cita, specialmente, un dispaccio del sig. E. Arago, membro del governo della difesa nazionale, in data del 7 febbraio, che lo autorizzava, anzi lo invitava a mantenere la sua candidatura. Ricorda il movimento antifrancese, che si manifestò a Nizza alla notizia dei rovesci francesi.

Alcune voci. Ecco la riconoscenza dell'Italia!

Dufraisse prosegue segnalando il pericolo di quel movimento. Si parlava, egli dice, di Vespri nizzardi. (*Movimento*)

In questo stato di cose, il prefetto aveva cura d'anime. Egli aveva il diritto di opporsi con tutte le proprie forze ai tentativi d'un pugno di faziosi, e perciò rimase a capo del suo dipartimento, dove si trattava di proteggere gli interessi francesi e di adempiere, fino all'ultimo istante, un dovere civile e patriottico. Aggiunge che la sua elezione, affatto spontanea e libera, non fu che la consacrazione d'un'amministrazione legale e regolare. L'oratore espone ch'ebbe per iscopo, nel proporre la propria candidatura, di opporla a quella di Garibaldi, fautore della separazione di Nizza. Ricorda che le più gravi difficoltà suscitategli a Nizza provennero dal fatto degli amici di Garibaldi, e che fu costretto ad espellerne alcuni. (*Applausi*)

L'oratore espone con dolorosa riserva, giacchè ciò che sta per dire spiacerà ai suoi amici ed a quelli del generale Garibaldi, (*A destra, parlate*) che è però riconoscente a Garibaldi d'aver cooperato con Vittorio Emanuele ed il conte di Cavour a fondare l'unità d'Italia, che generò l'unità germanica. (*Applausi a destra*)

L'oratore non tiene questo linguaggio da oggi soltanto. Lo teneva pubblicamente fin dal principio del periodo elettorale, allorquando scriveva ad un giornale, che la sua candidatura era incompatibile con quella di Garibaldi, fautore della separazione di Nizza e della guerra ad oltranza. L'oratore termina dicendo che dopo aver posta la propria candidatura in questi termini, non la sostenne, come prefetto, che con mezzi onesti e morali; annullare quest'elezione sarebbe un indebolire l'autorità del partito francese a Nizza.

Costa de Beauregard, deputato delle Alpi Marittime, dice che sente una certa commozione ed un certo timore nel parlare per la prima volta dinanzi all'Assemblea più imponente del mondo. Però, malgrado la sua imperfetta conoscenza della lingua francese, vuol protestare contro il progetto di separazione attribuito alla popolazione delle Alpi Marittime. Senza dubbio, Nizza conservò le sue simpatie per la Casa di Savoia e l'Italia. Ma queste simpatie essa le avrebbe pure per la Francia, se da questa dovesse essere separata. (*Movimento*)

Senza dubbio, vi è ancora un partito separatista, ma non è che una impercettibile minoranza. Ciò posto, l'oratore dice che se un partito separatista potè sorgere a Nizza, la colpa ne va esclusivamente attribuita agli atti arbitrari dei predecessori del sig. Dufraisse ed al signor Dufraisse medesimo.

Combatte l'elezione del sig. Dufraisse, e legge un appello agli elettori, che ne raccomandava la candidatura, litografato nella litografia della prefettura di Nizza.

L'Assemblea dopo alcune parole del sig. Gavini, il quale dice che Nizza se è male amministrata sarà italiana, annulla l'elezione del sig. Dufraisse.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 12 reca il seguente manifesto pubblicato da quella Giunta municipale:

Il 14 del corrente mese è il giorno natalizio di Sua Maestà il Re, e di Sua Altezza Reale il Principe ereditario.

È questa la prima volta che a noi romani è dato di celebrare solennemente una festa della famiglia italiana, mostrando, in così nuova e desiderata occasione, riconoscenza ed amore al magnanimo Re, autore della libertà nostra, e fondatore della nazionale unità.

In quel giorno, Sua Altezza Reale il principe Umberto passerà in rivista l'intera Guardia nazionale. La sera vi sarà illuminazione straordinaria nel corso e nel teatro comunale.

Il noto patriottismo dei cittadini di Roma non mancherà, per certo, di rendere lieto e memorabile un tanto fausto giorno.

Dal Campidoglio, il 10 marzo 1871.

Per la Giunta
L'assessore PLACIDI.

PRODOTTI TELEGRAFICI

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato lo specchio dei prodotti telegrafici nell'anno 1870.

Le somme riscosse in uffici di altre amministrazioni, vale a dire per dispacci spediti ad uffici dello Stato, e per dispacci transitati sulle linee dello Stato ascesero a L. 1,345,881 92.

Le somme riscosse negli uffici dello Stato, per dispacci scambiati tra uffici dello Stato e per dispacci spediti ad uffici di altre amministrazioni, ammontano a L. 3,529,036 48.

I proventi vari a L. 91,020 86.

L'entrata utile dell'erario, pertanto, è stata di L. 4,956,965 21.

Nell'anno 1869 era stata di L. 4,723,143 e 14 cent.

Si ebbe dunque nel 1870 un aumento di L. 242,796 07.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi il Corriere di Francia è in ritardo.

Il *Journal des Débats* del 9 dà i seguenti ragguagli sull'attitudine di alcuni battaglioni di Guardia nazionale di Parigi:

Gli oziosi si dirigono ora verso Montmartre. Quest'oggi mercoledì si notava un gran numero di passeggieri che cercavano invano di avvicinarsi

ai parchi di artiglieria, installati sull'altipiano della collina presso alla torre Solferino. Ma le guardie nazionali del 142° battaglione, di servizio per la custodia del sacro deposito, sono restate inflessibili. Gruppi abbastanza compatti si sono allora formati in vari luoghi nei dintorni dell'altipiano e sulla piazza St. Pierre.

Vennero formolati reclami relativamente alla consegna che proibisce la circolazione lungo la collina e da ogni parte dell'altipiano. Alcuni si azzardano ad interrogare una sentinella per sapere da chi emana quella consegna arbitraria. — È, risponde la sentinella, il comitato repubblicano il quale desidera che il terrapieno non sia veduto da nessuno. — Non è dunque il capo di battaglione che dà siffatti ordini? — Oh! no; noi non dipendiamo qui che dal *Comitato*. — Esso risiede forse a Montmartre? — Ma certamente; egli è in permanenza lassù presso il parco d'artiglieria che avete veduto fra la via *des Rosiers* e la chiesa, dall'altra parte della via Solferino. È ad esso che si sottopongono tutte le quistioni ovvero tutte le difficoltà che sorgessero. — Conserverete voi lungo tempo questi cannoni? — Finchè vi saranno prussiani in Francia e, proseguì la sentinella, si venne ieri da parte del generale di Paladines a chiedere al Comitato se consentirebbe a restituirli colle buone. Gli fu risposto se era sua intenzione di mettersi alla nostra testa per andare a combattere i prussiani, noi c'incaricheremmo di condurre i cannoni a braccia dappertutto dove fosse necessario. Noi non abbiamo bisogno di cavalli; sono le donne del nostro circondario che hanno trascinato i tre primi cannoni dal boulevard Ornano sino alla collina. Voi vedete bene che ciò non è un lavoro straordinario per gli uomini. — Ma quasi tutti questi cannoni sono inservibili? — Sì, un certo numero; ma noi abbiamo delle mitragliatrici e pezzi da 7 che si caricano per la culatta, affatto nuovi. — Non temete voi di cagionare agitazione e quindi di dover rimproverarvi di veder la repubblica posta in pericolo? — Sono, vedete, i giornali reazionari che ripetono che noi non siamo sinceri repubblicani, ovvero che siamo pagati dagli agenti bonapartisti per spaventare la popolazione. Quanto a me, io sono stato sempre repubblicano prima, durante e dopo la caduta dell'uomo del 2 dicembre. Posso assicurarvi che tutti i miei compagni sono pure repubblicani sinceri. Se avessimo la prova positiva che i monarchici dell'Assemblea e del governo non vogliono fare un colpo di Stato per rovesciare la repubblica a profitto di qualche dinastia, gli restituiremo questi cannoni dopo la partenza dei prussiani. Ma abbiamo buone ragioni per dubitare ch'essi consentano a lasciar stabilire la repubblica.

Udiamo del rumore sulla piazza St-Pierre. Al momento in cui arriviamo, un centinaio di guardie nazionali seguono due borghesi ben vestiti. — Farete conoscere chi siete, disse loro una guardia del 168° battaglione. — Certamente, risponde uno, vi farò conoscere il mio nome e la mia dimora. Ci vien raccontato che i due borghesi ragionavano tranquillamente e si lagnavano della consegna, che proibisce di attraversare la collina. Uno di loro esprimeva l'opinione che quest'ordine era vessatorio e ridicolo, e che una siffatta consegna non poteva essere presa arbitrariamente. Egli avrebbe aggiunto, indicando le sentinelle poste lungo la montagna ed il picchetto di guardia sull'altipiano, in mezzo ai quali si scorgeva un individuo vestito di una camicia rossa: « quelle guardie nazionali là sono veramente buone a mangiare dell'avena! »

Sfortunatamente, queste parole erano state udite da un gruppo di tre o quattro guardie nazionali. Queste avevano interpellato l'autore della frase. Erano sopraggiunte altre persone, e delle guardie nazionali del 61°, del 168° e del 142° condussero i due borghesi sino alla via *des Rosiers*, alla residenza dei membri del Comitato-direttore della collina Montmartre.

Strada facendo, incontriamo due cannoni nuovi che si caricano per la culatta, trascinati con fatica da una ventina di guardie nazionali che li trasportano al posto della via *des Rosiers*. Presso al cassone d'uno dei cannoni scorgiamo un barile di polvere.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

PARIGI, 8 *marzo*. — La situazione da due giorni si è alquanto aggravata a cagione del suo prolungarsi. Però non vi è, pel momento, alcun timore di conflitto. Le alture di Montmartre continuano ad essere occupate. Ma una parte delle fortificazioni che impedivano soverchiamente la circolazione furono spontaneamente distrutte, e gli insorti che stanno a guardia di quella cittadella di nuovo genere, mentre rifiutano di restituire i cannoni e le munizioni, protestano però contro qualunque pensiero d'insurrezione e contestano soltanto il diritto del ministro della guerra su quell'artiglieria. Pare che stanotte alcuni agenti di polizia armati essendosi avvicinati alle barricate sieno stati ricevuti a fucilate, ma era evidente l'imprudenza d'inquietare gli insorti senza aver forza sufficiente per costringerli a deporre le armi. Ieri, inoltre, la quiete fu turbata dalle rumorose proteste delle guardie mobili che chiedevano un soldo più elevato di quello che si voleva loro concedere, e ci volle fatica per metter fine a questo incidente tumultuoso.

Nella stessa giornata d'ieri, siccome la bandiera rossa era sempre inalberata sulla statua della *Libertà* in piazza della Bastiglia, un marinaio, di propria iniziativa, volle salire sulla statua ed inalberarvi la bandiera tricolore, gettando nella piazza la bandiera rossa. Quando egli discese alcune guardie nazionali quivi presenti, volevano fucilarlo, ed a stento ottenne di ritornare egli stesso a collocare sulla statua la bandiera rossa.

Questo complesso di fatti, senza essere gravissimi, producono però uno spiacevole stato di cose. Potrebb'essere pericoloso il volerli far cessare troppo bruscamente, ma sono ancor maggiori gli inconvenienti se si prolungassero. Tutti gli affari sono sospesi, e i delegati della Banca di Francia, del tribunale di commercio e della Camera di commercio di Parigi si recarono dal generale Vinoy e gli dichiararono ch'era necessario il far cessare questo stato di cose che rendeva assolutamente impossibile il ristabilimento della fiducia e delle relazioni commerciali ed industriali tra Parigi e le provincie, le quali naturalmente esagerano i disordini della capitale.

Il generale Vinoy li assicurò che, fra due giorni al più tardi, verrà alla luce nel *Journal officiel* un'intimazione agl'insorti di Montmartre di restituire i cannoni e le munizioni che sono in loro potere, sotto pena d'esservi costretti da 40,000 uomini di truppe regolari. Già tredicimila uomini dell'esercito della Loira sono giunti nella capitale, ed il rimanente di quell'esercito non può tardare a giungervi. Giova sperare che le alture di Montmartre saranno sgombrate per via di persuasione.

Nell'ultimo Consiglio che fu tenuto al ministero dell'interno con intervento dei *maires*, e nel quale il sig. Picard pareva molto favorevole al partito della repressione, fu deciso di continuare a pagare, per il maggior tempo possibile, l'indennità di 50 centesimi alle guardie nazionali, allo scopo di rendere meno penosi per esse i provvedimenti che si sarà verosimilmente in obbligo di adottare.

È deciso che l'Assemblea nazionale si trasferirà a Versailles, probabilmente nell'antica sala degli Stati generali. Il sig. Thiers è aspettato domenica a Parigi. Due altri ministri, i signori Lambricht e de Larcy, verranno qui fra due giorni. Tutti i direttori di giornali che si trovavano a Bordeaux si dispongono a ritornare a Parigi, che sarà pur sempre il centro del movimento politico e nazionale, malgrado la deliberazione dell'Assemblea.

Non è esatto che siano già stati pagati alla Prussia 500 milioni. Finora non si riuscì a raccoglierli; anzi pare che ci verrà in aiuto l'Inghilterra.

Una persona che giunge da Bordeaux afferma che se non fosse l'influenza preponderante esercitata dal sig. Thiers, l'Assemblea nazionale avrebbe già soffocata la repubblica, tanto essa si preoccupa di alcuni disordini materiali ed inseparabili dalla situazione in cui ci troviamo. Il buon senso del sig. Thiers ha reso vani questi tentativi di ristaurazione monarchica, locchè non impedisce che lo si accusi calunniosamente di permettere, a bello studio, che si prolunghi questa specie d'anarchia, affinchè gli stessi parigini considerino come impossibile la repubblica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 13 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana.

PRES. dà la parola al generale Pastore, il quale la cede al gen. Pettinengo.

PETTINENGO (membro dell'ufficio centrale) ringrazia il senatore Angioletti delle benevoli parole che rivolse all'Amministrazione militare del 1866, cui fu ben di rado resa giustizia. Io, prosegue dicendo l'oratore, io che nel 1866 era ministro della guerra, ho dovere di far conoscere al Senato alcune mie considerazioni sulle seconde categorie che non sono universalmente apprezzate com'esser lo dovrebbero.

Molti degli appunti che fece alle seconde categorie il generale Angioletti nel suo discorso dell'altro ieri non reggono, nè è esatto ch'esse facessero mala prova fra noi nel 1866. In quell'anno, nei battaglioni attivi venne incorporata solamente la seconda categoria del 1844, nel mentre che furono inviate ai depositi per istruirvisi le seconde categorie del 1842 e del 1843. La seconda categoria del 1844, sebbene non avesse che soli tre mesi d'istruzione, fu incorporata nei battaglioni attivi, nè il paese ebbe a pentirsi poi dei risultati che diede quella incorporazione.

L'oratore termina quindi il suo discorso svolgendo altre considerazioni in favore del reclutamento e dell'istruzione delle seconde categorie.

PASTORE (membro dell'ufficio centrale) incomincia col dichiarare ch'egli non trovasi d'accordo col ministro della guerra nè con la Commissione sui punti che concernono l'abolizione della surrogazione ordinaria, i volontari di un anno, e la formazione delle milizie distrettuali. Dei due primi punti, dice l'oratore, ne parlerò quando vengano in discussione gli articoli, ma ora mi occuperò soltanto dell'ultimo. Il numero di 750,000 uomini che il progetto attuale vuol mettere sul piede di guerra è eccessivo ed imbarazzante, assai più che non utile. Io temo che la chiamata di 300,000 uomini ai depositi dia luogo a non lieve confusione; e, sebbene io conosca l'abilità del ministro della guerra, dubito ch'egli riesca a dare un'attività ed un ordinamento ai distretti militari che intende instituire. Il sistema dei distretti fu instituito in Prussia fino dal 1815, ma non incominciò a funzionar bene che trentacinque anni dopo, cioè, nel 1850. Si dirà che quello che fu fatto in Prussia lo si può fare anche altrove, ma non bisogna dimenticare che, grazie alla fermezza del re Guglielmo, nonostante l'opposizione del Parlamento e del paese, il sistema militare prussiano fu del tutto mutato dopo il 1860. Noi facciamo tutto il contrario di quello che si fece in Prussia. Essa abbandonò la *landwehr*, lasciandone appena il nome, e noi ci accingiamo ora ad adottare il sistema abbandonato dalla Prussia. In Prussia, o signori, più che la nazione armata, si può dire che l'armata è la nazione, e che in quel paese vi ha una vera e propria oligarchia militare. In Prussia il feudalismo è tuttora in fiore, l'aristocrazia esercita la professione delle armi, e questo spiega, in certo qual modo, la superiorità dell'esercito prussiano su tutti gli altri eserciti d'Europa.

Fra noi, o signori, lo spirito militare è in continua decadenza; nè passa giorno in cui i giornali male informati o male intenzionati non osteggino l'esercito.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale non avverso al governo, e che ha l'inserzione degli avvisi giudiziari, pochi giorni sono pubblicava un articolo in cui chiedeva l'abolizione dell'esercito stanziale. Stando così le cose, è forse sperabile che lo spirito dell'esercito si possa mantenere? Nell'*Italia Militare* lessi ultimamente una statistica dalla quale resulta che, nel 1870, entrarono nell'esercito 140 sottotenenti e ne uscirono per volontaria dimissione 149 ufficiali. Non si può introdurre fra noi il sistema militare prussiano se non si uniscono all'ordinamento prussiano i vantaggi che quell'esercito ottiene sopra tutti i corpi e sopra tutte le istituzioni che v'hanno in Prussia.

TECCHIO dice che, quantunque profano nella materia che si sta discutendo, pure, siccome si tratta di argomento vitale per il paese, crede non dover tacere che il progetto in discussione ingenera in lui qualche timore. Io, prosegue dicendo, convengo con il ministro della guerra della utilità di riordinare l'esercito, ma opino che, anche costituito com'è attualmente, potrebbe tenere con onore il campo.

L'oratore continua facendo una storia sommaria dell'esercito prima piemontese e poi italiano, e dimostra che sempre mostrossi saldo, forte, disciplinato e coraggioso. Egli non vorrebbe però che, credendo di migliorare l'esercito lo si peggiorasse distruggendone il prestigio come fu già fatto per i bersaglieri.

RICOTTI (ministro della guerra) a nome dell'esercito, ringrazia il senatore Tecchio delle belle parole che consacrò al glorioso passato dell'esercito, poichè quelle parole saranno un vero balsamo per l'esercito, che in questi ultimi tempi fu troppo spesso bersagliato. Riguardo poi ai bersaglieri, egli dice, il giorno in cui il senatore Chiesi mi fece una interpellanza su tale argomento, io rivelai tutte le ragioni d'ordine militare e tecnico, che mi avevano indotto a costituire i bersaglieri in dieci reggimenti. Siccome l'ordinamento dell'esercito sarà di 10 corpi di 2 divisioni l'uno, ogni corpo di esercito avrà un reggimento di quell'ottima truppa che è conosciuta sotto il nome di bersaglieri, ed anche quel reggimento dipenderà dal comandante in capo del corpo di esercito, come avviene in Prussia. Il prestigio dei bersaglieri era ed è nel loro nome e non già nel numero dei battaglioni, e quel prestigio non verrà certo meno, come non verrà meno la fama e la simpatia che i nostri bersaglieri acquistarono in Italia ed all'estero.

Prendendo poi a parlare in merito sul progetto di legge che si discute, l'oratore dice che in massima va d'accordo con la Commissione, ma che dissente da essa in alcuni punti che hanno una qualche importanza.

Prosegue quindi parlando della costituzione dell'esercito in tempo di pace, che va soggetto a tre elementi distinti, cioè: contingente annuo, ferma e spesa del bilancio che aumenterà di dodici milioni di lire. Dichiarasi favorevole alla ferma di tre anni, mentre la Commissione propende per la ferma di 4 anni. Quando si potrà incorporare un contingente di 80,000 uomini, ed abolire le seconde categorie, le cose andranno meglio, e ci avvicineremo assai più che non ora al sistema prussiano, ma perchè ciò si possa fare sarà d'uopo chiedere un aumento di 15,000,000 nel bilancio della guerra. Incomincia poi a parlare della costituzione dell'esercito attivo e di quella dell'esercito presidiale. Non va d'accordo col generale Angioletti, e combatte il suo progetto di reclutamento. Al senatore Pastore risponde riassumendo il progetto ministeriale, ed affermando che, con esso, in tempo di guerra si avrà un primo grande esercito attivo che potrà passare la frontiera, ed un secondo grande esercito provinciale che guarderà le coste e le città, e che, in caso di offensiva, seguirebbe le orme del primo esercito. Se mai il secondo esercito non bastasse a tutelare l'ordine all'interno, si potrà utilizzare la guardia nazionale, che ora si pensa a riorganizzare in modo che rappresenti fra noi quello ch'è ora in Prussia ed in Austria la *landsturm*.

Il nuovo organamento militare farà sì che la guardia nazionale non sarà più basata sul censo, ma sibbene su quei cittadini che compierono già la loro ferma nell'esercito.

Io, dice l'oratore, lamento al pari del generale Angioletti che i soldati facciano talvolta il servizio di pubblica sicurezza, la guardia alle carceri, e via discorrendo, ma posso assicurare l'on. senatore Angioletti che si vanno già facendo pratiche perchè servizi di tal fatta vadano scemando.

Dopo aver detto quale esser debba la milizia provinciale, e quali requisiti aver debbano gli ufficiali che dovranno comandarla, l'oratore conclude dicendo che il sistema sostenuto dal generale Angioletti assomiglia assai a quello francese, mentre il sistema ministeriale si accosta a quello prussiano, ragione per cui invita il Senato ad approvare il progetto ministeriale stato modificato dalla Commissione.

PETTINENGO parla brevemente per un fatto personale.

TECCHIO risponde al ministro della guerra, ch'egli crede i bersaglieri fossero affezionati ai numeri dei loro battaglioni, precisamente come la brigata Aosta e brigata Piemonte sono affezionate ai numeri dei reggimenti che le costituiscono.

CAMBRAY-DIGNY premette che in massima è favorevole al progetto di legge che si discute. Approvando l'eguaglianza di tutti davanti alla legge, approva pure l'obbligo del servizio militare, ma osserva che nell'applicazione si trova un limite a tali principii, e che quel limite lo si trova dove la legge è in qualche modo di ostacolo allo sviluppo intellettuale ed economico del paese.

Parlando della differenza che v'ha fra l'Italia e la Prussia, l'oratore osserva come non sia possibile l'applicare in tutto e per tutto al nostro paese l'ordinamento militare prussiano. Aggiunge poi che troppo pochi sono i casi di esonero dal servizio militare contemplati nell'articolo 2 del progetto che si discute, e che non può approvare la retroattività che vorrebbesi stabilire con l'articolo 12. Invita pertanto il ministro della guerra e la Commissione a far sì che gl'inconvenienti da lui accennati scompariscano dal progetto di legge in discussione.

La seduta è levata alle 6 pom.

Domani, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 13 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

PRES. annunzia al ministro dell'interno varie domande d'interrogazioni intorno ai disordini avvenuti in Roma nei giorni del 9 e 10 corrente.

LANZA è pronto a rispondere subito.

MARCHETTI svolge questa interrogazione. Dice che non parlerà dei fatti avvenuti a Roma perchè sono a tutti noti, ma esprime la sua meraviglia che dopo i disordini del giorno 9, le autorità non abbiano preso le misure necessarie per impedire che nel giorno seguente essi si rinnovassero; chiede al ministro un racconto esatto di quei fatti, e gli domanda quali provvedimenti il governo intende prendere di fronte alle circostanze eccezionali nelle quali trovasi la città di Roma.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio.

LENZI. Domando la parola.

PRES. Su che?

LENZI. Voglio fare anch'io una interrogazione al ministro.

PRES. Lo so, ma siccome la sua interrogazione riguarda lo stesso tema già svolto dall'on. Marchetti, non posso darle la parola.

LENZI. Ma pure io voglio parlare. (*Rumori*)

PRES. Non posso darle la parola perchè il regolamento lo vieta.

LENZI. Io ho diritto di dire delle cose che l'on. Marchetti non ha dette.

PRES. Ella ha obbligo di non parlare quando io non le do la parola.

LENZI. Ma io volevo dire...

PRES. Permetta, Ella nulla può dire, vada al suo posto e faccia silenzio. Parli l'on. presidente del Consiglio.

LANZA (ministro). Io risponderò a tutte tre le domande mossemi dall'on. deputato Marchetti.

E per primo racconterò con tutta franchezza in quale modo sono accaduti i disordini di Roma. Non posso nascondere che la causa prima di essi va attribuita alle intemperanze di alcuni ministri della religione, i quali, anzichè seguire la strada che è prescritta dal loro ministero spirituale, si permettono di pronunziare dal pergamo parole oltraggiose alla dinastia dell'Italia, e che, offendendo l'attuale stato di cose che regna a Roma, urtano i sentimenti della immensa maggioranza di quei cittadini. Così avvenne che nella chiesa del Gesù un predicatore sfogò con parole irriverenti il suo odio per il governo nazionale. Alcuni fedeli, o troppo zelanti o da altri eccitati, credettero scorgere che alcune persone presenti alla sacra funzione non tenessero un contegno conveniente alla santità del luogo e cominciarono ad insultarle e provocarle. Ne venne un tafferuglio che potè però essere sedato in breve, mercè il pronto accorrere della pubblica forza.

Nè l'autorità limitò a ciò la sua sorveglianza, chè subodorando non essere affatto calmi gli animi, essa aveva preso tutte le disposizioni perchè i tumulti non si rinnovassero. Sul luogo furono mandati fino dal mattino buon numero di agenti di pubblica sicurezza e nel quartiere vicino le truppe erano state consegnate.

Queste precauzioni infatti si addimostrarono giustificatissime perchè appena cominciate le sacre funzioni, i clericali forse per vendicarsi della peggio che era loro toccata il giorno innanzi, ricominciarono a provocare diversi cittadini ed i disordini ricominciarono e si deve specialmente al pronto intervento della forza pubblica se essi non ebbero conseguenze più luttuose. Furono fatti diversi arresti e fra essi anche quello di un prete il quale, sceso dall'altare, si mise ad insultare un agente dell'autorità.

Il governo ordinò che la giustizia facesse il suo corso il più presto che si potesse.

Io riconosco coll'on. Marchetti che le condizioni attuali della città di Roma non sono punto normali. Noi ci troviamo di fronte ad un partito il quale cerca colle sue intemperanze di crearci degli imbarazzi e di provocare disordini; per ciò è più che mai necessario che i cittadini assennati si mantengano in quella via di prudenza e di tranquillità che sola può evitare maggiori guai.

Non posso credere che la causa della situazione anormale di Roma dipenda da qualche dubbio sul trasporto della capitale perchè i romani hanno sotto gli occhi le prove materiali della attività colla quale si procede nei lavori relativi.

Ripeto, ci vuole senno e prudenza e per questo il governo fa assegnamento sulla guardia nazionale, la quale è composta dell'eletta dei cittadini, e che è a Roma un elemento d'ordine e di forza. Da parte sua il governo non dimenticherà il suo dovere e soltanto con questo accordo fra esso ed i cittadini si giungerà a fare sì che quella città rientri nelle condizioni normali delle altre città e che l'ordine e la tranquillità vengano rispettate.

MARCHETTI ringrazia il presidente del Consiglio di queste spiegazioni.

PRES. On. Lenzi, Ella come uno degli interpellanti, ha diritto di dire se è soddisfatto o no.

LENZI. Io vorrei aggiungere alcune considerazioni.

PRES. Non posso permetterglielo.

LENZI. Ma io vorrei raccontare in quale modo avvennero le cose a Roma.

PRES. Scusi, è perfettamente inutile, perchè il presidente del Consiglio li ha raccontati lungamente.

LENZI. Ma io vengo da Roma.

LANZA. Anche io ci sono stato ieri, e conosco i fatti, sia dai rapporti, sia da testimoni oculari.

LENZI. Io dico che i fatti raccontati dall'onorevole ministro non sono quelli che avvennero a Roma.

LANZA crede di potere assicurare che i fatti da lui narrati sono esatti.

PRES. On. Lenzi, in ogni modo le rimane sempre la facoltà di fare sopra questo argomento una interpellanza.

LENZI. Ebbene, trasmuterò la mia interrogazione in interpellanza.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni, in seguito all'inchiesta fatta sulla elezione di San Miniato, ne propone la convalidazione in persona dell'on. Sanminiatelli.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

MANCINI parla sull'articolo 16.

L'oratore facendo un lungo esame storico e di diritto, sostiene che lo Stato non può e non deve in nessun modo abbandonare l'ingerenza nella nomina dei vescovi. Dice che dopo i discorsi degli onorevoli Carutti, Arrivabene e Ugdulena l'articolo 16 della Commissione non possa più difendersi. Combatte specialmente le cose dette dall'on. Minghetti e trova che l'ingerenza dello Stato nella nomina dei vescovi non è affatto contraria al sistema di libertà.

L'oratore vuole abolita la legazia apostolica in Sicilia, ma crede si debba aggiungere che la Curia romana non percepirà dagli abitanti dell'isola le tasse ecclesiastiche finora ad essa non pagate.

In quanto alle nomine dei vescovi, crede che il miglior sistema sarebbe quello che il governo del Re nelle nomine ai vescovati, agli altri benefizi maggiori e minori, ed a tutte le dignità, cariche ed uffizi della Chiesa in Italia, abbandonando in favore del clero il proprio diritto di libera scelta, proponesse in avvenire all'istituzione ecclesiastica individui compresi in terne da formarsi con libero voto da'Capitoli rispettivi nei modi da determinarsi con decreto reale, salva per le parrocchie la libera collazione col mezzo del concorso, e salvo inoltre ogni legittimo diritto di patronato.

Termina consigliando il governo ad accettare alcune modificazioni degli articoli proposte dalla Commissione, modificazioni che stabiliranno la vera base dei rapporti che devono regnare fra la Chiesa e lo Stato, perchè ispirati a veri sensi di libertà.

ERCOLE propone e svolge il seguente emendamento:

« Sono aboliti il giuramento dei vescovi al Re, il regio *exequatur*, il regio *placet* ed ogni forma d'assenso governativo adoperata a rendere esecutorii gli atti dell'autorità ecclesiastica, salvo in quanto riguardano l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici, per cui rimangono ferme le leggi dello Stato.

« Rimane pure ferma la giurisdizione appartenente ai tribunali laici sopra tutte le controversie che si riferiscano ai beni e diritti ecclesiastici di natura temporale. »

DE FALCO (guardasigilli) dice che molti dei punti toccati dagli oratori non entrano affatto nell'articolo, ma devono essere discussi in altro momento.

All'articolo 16 trattasi di sapere quale sistema si debba seguire nelle nomine dei vescovi. Gli onorevoli Ugdulena e Carutti sostengono nulla doversi innovare nella legislazione oggi vigente fino a che fra Chiesa e Stato non sia intervenuta una conciliazione. Gli on. Mancini, Crispi e Pescatore vogliono che la nomina dei vescovi sia fatta dai fedeli e che lo Stato presenti l'eletto.

La Commissione invece propone il sistema della libertà assoluta e l'abbandono della ingerenza che attualmente ha lo Stato nella presentazione e nella nomina dei vescovi.

In quanto al primo sistema, l'oratore sostiene che il fatto di essere andati a Roma in disaccordo col Papa non ci esime dall'obbligo che abbiamo assunto dinanzi all'Europa di assicurare la libertà della Chiesa e la separazione di essa dallo Stato. Per 10 anni noi abbiamo sempre proclamato questo programma, ora che si tratta di adottarlo vorremmo noi fallirvi? Ed a questo proposito giova citare le parole memorande che sopra questo argomento il conte di Cavour pronunziò nella seduta del 25 marzo 1861. Il conte di Cavour disse allora, e quel discorso fu il suo testamento politico, che si vada a Roma d'accordo col Papa, o, malgrado lui, è obbligo sacro dell'Italia di assicurare prima di tutto e sopra tutto la libertà della Chiesa, ed attuare la più ampia separazione.

Si temono gl'inconvenienti di questo sistema di libertà? Ebbene, quand'anche taluni lievi inconvenienti dovessero derivarne, noi faremmo appello all'Europa perchè essa giudichi a chi spetterà la responsabilità di essi, se a noi che abbiamo sanzionato il principio di libertà, oppure a coloro che ne abusano.

Passa lungamente in rivista le vicende per le quali passò quest'ingerenza nei secoli passati. Vi fu un periodo in cui i principi intervenivano nelle cose della Chiesa a nome e come rappresentanti del popolo. Vi fu un'epoca in cui lo Stato proteggeva la Chiesa, la quale era a lui sottoposta. Ma, allorchè la Chiesa incominciò a voler predominare sullo Stato, e quando scoppiarono i celebri conflitti delle investiture, i principi, fra gli altri argini contro l'invadente preponderanza chiesastica, adottarono pure quello di accordare o rifiutare la loro approvazione alle nomine che la Curia romana faceva. Dunque, questo diritto non risale che al momento in cui la Chiesa incominciò a dominare lo Stato; finalmente si cadde nella vera e reale ingerenza, che fu causa di sanguinosi e lunghi conflitti per definire chi debba, dei due, soprastare all'altro, fra la Chiesa e lo Stato.

Poco per volta andò diffondendosi in tutti gli Stati la massima che, nella nomina dei vescovi, l'ingerenza del governo sia necessaria.

Il guardasigilli spazia lungamente nel campo storico per esporre alla Camera i vari sistemi che furono in vigore sopra questa materia dal medio-evo al giorno d'oggi.

Egli nega però che da questi diversi sistemi d'ingerenza ne siano derivati tutti quei benefici frutti che taluni pretendono.

Il guardasigilli dimostra la impossibilità attuale di sostituire al sistema delle nomine quello proposto dal dep. Mancini.

Questo deputato anzichè l'abolizione di ogni ingerenza governativa nella nomina dei vescovi propone che lo Stato ceda ai Capitoli il diritto di proporre delle terne, riservandosi soltanto di presentare all'istituzione canonica alcuno fra i compresi nelle terne medesime.

Questo sistema però non può essere accolto perchè risolve prematuramente una quistione gravissima attribuendo ai soli Capitoli cattedrali un diritto che taluni pretendono debba essere diviso col popolo; e la risolve in un modo che pregiudica quella più ampia riforma ecclesiastica che è nei voti di molti e che potrà essere più utilmente studiata in avvenire.

Inoltre essa contiene in sè i germi dell'organizzazione civile del clero e contrasta col principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

Infine essa ha tutti gl'inconvenienti del sistema attuale; e ad un tempo, vincolando l'azione del governo ne rende ancora più dubbi i vantaggi ed i risultati.

Sostiene la necessità della assoluta separazione fra lo Stato e la Chiesa. Lo Stato è incompetente nelle cose della Chiesa come questa lo è in quelle dello Stato.

Gli è per questo che la Commissione

sto, ed il ministero ha accettato che alla Chiesa si restituiscano tutte quelle funzioni che a lei si appartengono.

Rimessa nel suo campo la Chiesa, non potrà uscirne, perchè glielo impedirà il diritto comune e le leggi dello Stato. È questo il solo sistema logico e utile che noi dobbiamo adottare.

Il ministero prega quindi la Camera ad approvare l'articolo della Commissione. (*Approvazione*)

CRISPI consente in massima negli emendamenti Mancini, però trova che vi sarebbe un modo molto più semplice di uscire dalla questione. Si potrebbe votare soltanto il paragrafo secondo dell'articolo 16 che abolisce il giuramento dei vescovi; in quanto alla legazia apostolica ed alle altre disposizioni si potrebbe lasciarle da parte perchè esse riguardano i cattolici e non noi. In tale modo la questione rimarrebbe impregiudicata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

L'oracolo della Questura è oggi muto. È una bella prova della sicurezza di cui si gode nella nostra città il vedere che ieri, giorno festivo, non avvennero risse, nè ferimenti. Ciò fa onore non solamente agli agenti della pubblica autorità, ma ben anche alla popolazione fiorentina.

La sera di martedì, 14, al teatro Principe Umberto avrà luogo la beneficiata degli applauditi clowns inglesi, fratelli Hadwin.

Questa sera, 14, alle ore 7 e mezzo precise, il signor Filippo Cintolesi farà la sua lezione di algebra elementare, nella solita sala posta in via de' Benci, n° 10.

Mercoledì, 15, alle ore 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri farà la sua lezione di storia della filosofia, e tratterà: « Della rinascenza filosofica in Italia nei secoli XV e XVI.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 13 marzo ore 1 pomerid.

Il mare si mantiene tranquillo: soltanto a Cagliari è agitato, e mosso a Genova, a Procida e al Capo di Leuca. I venti sono sempre deboli e soffiano in varie direzioni. Il cielo si è di nuovo coperto di nubi nelle stazioni della Liguria e della Toscana, e seguita ad essere nuvoloso in quelle della Sicilia eccettuata Palermo. Il barometro è sceso fino a 4 millimetri nella metà superiore dell'Italia, ed è alzato fino a 2 millimetri nella inferiore.

La situazione meteorologica dell'Italia continua ad essere in generale abbastanza buona; vi è però molta probabilità di leggieri turbamenti locali.

Temperature estreme del dì 13 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 6 0

Massima + 16 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 marzo.

Lapi Roberto, d'anni 28 — Caligé Antonio, id. 37 — Lazzareschi Maria, id. 75 — Martinelli Pietro, id. 46 — Lupo Gennaro, id. 55 — Prey Carolina, id. 36 — Silli Teresa, id. 50 — Bertocchi Colomba, id. 44 — Bencini Rosa, id. 24 — Jacobson David, id. 41 — Barsotti Francesco, id. 48 — Mantovani Francesco, id. 36 — Berti Michele, id. 85 — Bigazzi Giuseppe, id. 70.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

BELLE ARTI

Già da qualche tempo sapevamo che il conte Scipione Connestabile della Staffa stava per mettere in vendita la pregevolissima raccolta dei quadri antichi e dei disegni riuniti e conservati nel suo palazzo di Perugia.

Rispettando le ragioni che possono aver mosso il conte Connestabile a questa vendita, ci parve naturale il desiderio che si trovasse modo di non lasciar disperdere e forse uscir dall'Italia quella raccolta di capolavori artistici. E ci confortava la speranza che il ministero dell'istruzione pubblica e i cittadini della stessa Perugia procurassero di salvare quella pinacoteca, nella quale, per tacere di altri dipinti, è pur compresa la *Madonna del libro* del sommo Urbinate.

Il nostro desiderio sarà probabilmente, almeno in parte, soddisfatto. Incaricatosi della vendita il conte G. Carlo Connestabile, fratello al conte Scipione, sua prima cura fu quella di pubblicare il catalogo della pinacoteca, rivolgendo un appello al Governo, al Municipio di Perugia, ai direttori de' Musei, a tutti gli amatori dell'arte italiana affinchè cooperino alla conservazione di quel tesoro artistico.

La Commissione artistica municipale di Perugia, composta dei signori Silvestro professore cav. Valeri, Francesco prof. Moretti, Mariano Guardabassi, Maffeo Tassi, Luigi Carattoli, prof. Adamo Rossi, conte Alessandro Ansidei, si è rivolta al Municipio, invitandolo con vive preghiere ad impedire almeno che la *Madonna* di Raffaello esca da Perugia.

Noi non dubitiamo che il Municipio porrà ad effetto questo voto della Commissione artistica, e così Perugia potrà conservare anche questo fra gli altri capolavori che già possiede. Speriamo inoltre che l'appello del conte Connestabile troverà ascolto anche presso il governo e i direttori de' Musei e delle Pinacoteche in Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 12, il tribunale militare della nostra città ha condannato i soldati Luigi Crespi e Rosario Viselli, il primo imputato di furto e diserzione alla reclusione militare per anni otto; il secondo, per insubordinazione con minaccie ai suoi superiori, a tre anni della stessa pena.

— Al *Conte Cavour* del 12 scrivono da Susa: Bersaglieri e garibaldini hanno in questi giorni inondata questa città. La ferrovia Fell trasportava centinaia di questi ultimi dalla Francia, ed interi vagoni di bersaglieri venivano da Torino improvvisamente. Gli ordini erano severi, poichè si doveva spogliare i garibaldini non solo delle loro armi, ma anche del loro uniforme: però se la prima cosa venne fatta, la seconda era impossibile ad eseguirsi, essendosi il governo scordato di spedire le vestimenta necessarie acciò potessero venir indossate dagli ex-garibaldini. È buono il poter constatare che con tanta truppa regolare ed irregolare non avvenne disordine di sorta, e che mediante la prudenza dell'autorità di P. S. tutto procedè e si compì tranquillamente.

— Nella *Libertà* di Roma del 12 si legge:

Questa mattina è giunto in Roma il presidente del Consiglio dei ministri. Egli si è recato, insieme col comm. Gadda, a visitare alcuni dei locali che si vorrebbero destinare al ministero degli interni, per scegliere fra essi.

Stamani, non vi è stata la solita predica quaresimale nella chiesa del Gesù, non per inibizione dell'autorità politica, ma per iniziativa dei R. P. gesuiti. Anzi essi hanno ordinato ai clerici e custodi della chiesa di non suonare le campane per le funzioni e messe della domenica. Tuttavia messe e funzioni hanno avuto luogo, come al solito, con discreto concorso di fedeli. Sulla piazza v'erano alcuni gruppi in osservazione; alcuni carabinieri in gran tenuta che passeggiavano pacificamente ed una mezza compagnia di guardia nazionale nel cortile del palazzo de' Rossi.

— La *Nuova Roma* del 12 scrive che la Commissione del Tevere ha già presentato al ministro dei lavori pubblici un rapporto sopra i rimedi che potranno applicarsi efficacemente al fiume suddetto, per preservare Roma dalle inondazioni. Un tale rapporto verrà quanto prima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e servirà a provare che non è poi impossibile la soluzione di un problema così interessante. Intanto la stessa Commissione si occupa con molta alacrità dei rilievi e degli studi che dovranno servire di base ad un progetto definitivo.

— L'altro ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12, il nostro tribunale speciale militare si radunò, presieduto dal gen. Strada, per decidere la sorte del luogotenente dei cavalleggieri di Lucca, Domenico Pasquali, accusato di prevaricazione per 17,000 lire e di diserzione dall'esercito nel maggio 1863. L'imputato è quegli che fu arrestato nello scorso ottobre nella libreria Marghieri, dove stava come commesso sotto il nome di Pietro Diotallevi. L'avvocato fiscale chiese 11 anni di lavori forzati e la degradazione. La difesa era sostenuta dal conte Doria, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, e dall'avv. Pietro Rosano.

Il tribunale escluse la prevaricazione, e, ritenendo la sola diserzione, condannò il Pasquali ad un anno di reclusione militare ed alla dimissione.

— Ieri a sera sull'imbrunire, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 10, in contrada Origlia, fu assassinato il capraio Zito Ignazio. Egli si recava a far visita alla sua fidanzata, quando cinque persone, ch'erano in agguato dietro il muro del fondo De Majo, gli fecero contro una scarica di fucilate. L'infelice non morì sull'istante; il solertissimo pretore del mandamento, signor Gioia, è accorso in tempo a ricevere le sue dichiarazioni.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 10, proveniente da Malta, ha dato fondo nella nostra rada la squadra inglese composta delle fregate corazzate *Lord Warden* com. Beaudreth con 18 cannoni, ammiraglia, *Caledonia*, com. Cochrane con 24 cannoni, e *Prince Consort*, cap. Fitzroy con 24 cannoni e dell'avviso *Wizard*, com. Smail.

La popolazione della Svizzera. — Il *Journal de Genève* dell'11 corrente scrive che il censimento generale del 1° dicembre 1870 ha constatato che la popolazione della Svizzera, che nel 1860 era di 2,510,000 anime, ora ha raggiunto la cifra di 2,670,000 anime, lo che equivale a dire che, nell'ultimo decennio, quella popolazione è cresciuta di 160 mila anime.

Un cane perduto. — Giorni sono, scrive *La Verité* di Chantilly del 7, un prussiano, che trovavasi qui di guarnigione, ebbe il dolore di perdere il suo cane. L'ufficiale, senza porre tempo in mezzo, andò subito ad avvertire la Giunta municipale che, se il suo cane non gli veniva restituito di lì a due ore, imporrebbe alla città una contribuzione di due mila franchi. Il cane non fu ritrovato, e la città di Chantilly dovette pagare la contribuzione impostale.

Un sotto-prefetto manesco. — Al *Messager de Toulouse* scrivono da Muret, che quel sotto-prefetto, sig. Eugenio Garcin, è stato testè condannato dal tribunale a pagare 50 franchi di multa e 30 franchi per danni ed interessi, perchè percosse il sig. Martin, già portinaio della sotto-prefettura.

Ecco, dice il *Messager*, un sotto-prefetto che dà dei buoni esempi ai suoi amministrati.

Times is money. — Nel *Dover Chronicle* del 6 si legge:

In questa settimana il *Times* ha realizzato un *tour de force* straordinario, che è forse il più straordinario in fatto di comunicazione di notizie per via di terra e di mare.

Il dott. Russell, noto suo corrispondente per i fatti della guerra, ed il signor Kelly, appartenente allo stato maggiore del *Times*, dovevano rendere conto dell'ingresso dei prussiani a Parigi.

Mercoledì mattina il dottore Russell vi entrò a cavallo insieme alle truppe prussiane, ed il giorno stesso, in compagnia del signor Kelly, partiva con un treno speciale della ferrovia del Nord alle 2 e 50 minuti, ed arrivava a Calais alle 9 e 30 minuti di sera. Là un piroscafo particolare prese i dispacci e li portò a Douvres, di dove furono spediti a Londra con un treno speciale.

Il corriere arrivò all'ufficio del *Times* e consegnò i suoi dispacci all'una e un quarto dopo mezzanotte, e le corrispondenze dei signori Russell e Kelly furono pubblicate nella prima edizione del *Times* di giovedì mattina, che uscì all'ora consueta.

Decessi. — Il *National* del 9 annunzia che la signora Luigia Colet, poetessa e prosatrice francese, di cui quattro poemetti furono premiati dall'Accademia francese, e che pubblicò molti libri fra i quali notiamo quelli intitolati: *Tommaso Campanella*, *L'Italia degl'italiani* e *Napoli sotto Garibaldi*, è morta ultimamente a Nizza in età di 62 anni.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 12, moriva a Novara il generale Ferraris d'apoplessia cerebrale.

NOTIZIE ULTIME

Nel principio della tornata d'oggi della Camera l'on. Marchetti ha interrogato il presidente del Consiglio intorno a' casi di Roma de' giorni 9 e 10 corrente.

L'on. ministro gli ha risposto esponendo i fatti successi. Già si conoscevano e non occorre ritornarci sopra. Egli terminò dichiarando di far assegnamento sul buon senso e sulla temperanza de' cittadini, e sta bene, perchè se i cittadini non facessero prova di tali qualità, le condizioni di Roma non potrebbero che peggiorare, in questo periodo di transizione, dall'antico al nuovo ordine di cose, periodo che da tutti si desidera sia breve, ma che non potrà mai essere tanto breve quanto vorrebbero gl'impazienti, i quali, ci pare, dovrebbero comprendere che non sarà mai soverchia la prudenza per evitare delle noie e delle seccature, che non sono veramente necessarie pel buon andamento del governo.

Oggi è continuata nella Camera la discussione dell'articolo 16 della proposta di legge delle guarentigie.

L'on. Mancini, che aveva inaugurata la sua lotta contro il progetto, sostenendo la più ampia libertà della Chiesa, è venuto poco a poco ad una libertà più ristretta e poscia a contenderla. Egli ha combattuto l'articolo 16, rifacendo la storia della collazione de' benefici ecclesiastici, come altri avevano già fatto, e ciascuno a difesa della propria tesi, che è quanto dire necessariamente parziale. Però egli non è contrario all'abbandono del diritto di presentazione e nomina de' vescovi; ma vuole che questo diritto dallo Stato venga conferito al clero. Il che gli aperse facile la via ad accostarsi ad un emendamento dell'on. Pescatore, pel quale lo Stato rinunzierebbe al suo diritto quando la nomina de' vescovi venga fatta da' parroci e da' canonici sotto la presidenza del vicario capitolare. Se la Santa Sede non permettesse che la nomina si facesse in questa guisa, in tal caso lo Stato eserciterebbe il suo diritto. E siccome è poco probabile che la Santa Sede venga in questa risoluzione, l'emendamento non avrebbe altro effetto che di mantenere le cose come sono e far respingere l'articolo 16.

Pressochè nello stesso senso ha poi parlato l'on. Crispi, sostenendo che la libertà che si vuol dare alla Chiesa si riduce nell'onnipotenza papale, tanto più pericolosa che il Pontefice è nemico all'Italia, alla sua unità ed alle sue istituzioni.

L'on. ministro guardasigilli ha difeso con copia d'argomenti l'art. 16, facendo anche esso un'escursione nel campo della storia, ma, insistendo principalmente sulla niuna efficacia delle prerogative regie, a cui ora si propone di rinunciare, con quell'articolo sul quale ha pur parlato l'on. Ercole, sostenendo un suo emendamento.

La discussione su quest'articolo continuerà domani.

Non è esatta la notizia che il Bey di Tunisi abbia ricusato di ratificar la convenzione firmata a Firenze. Le ratifiche non sono ancora giunte, ma non si ha ragione di credere che il Bey rifiuti di approvar la convenzione.

Oggi (14) si è riunita al ministero del commercio la Commissione che si occupa dei mezzi di promuovere lo svolgimento della navigazione a vapore italiana. Presiedeva il ministro Castagnola ed erano presenti i signori Arrivabene, Barbavara, Bixio, D'Amico, De Luca, Giordano, Maestri, Maldini, Maurogonato, Orlando, Ricci, Scibona, Tesei e Virgilio. — Il commendatore Barbavara, a nome della Sotto-commissione incaricato di preparare gl'interrogatorii per l'inchiesta sulle condizioni della navigazione a vapore in Italia, presentò i quesiti da essa preparati. — Il comm. Scibona ed il prof. Virgilio lessero due elaborati rapporti in cui esposero le conclusioni dell'altra Sotto-commissione incaricata di proporre le linee che il governo ha interesse di sussidiare. — Il rapporto letto dal comm. Scibona riflette propriamente il riordinamento delle linee sussidiate esistenti, nei particolari riguardi della navigazione fra porto e porto nazionale. — Quello letto dal prof. Virgilio tratta delle nuove linee da sussidiare per annodare più estese relazioni internazionali. — Si deliberò di esaminare anzitutto le conclusioni svolte dai signori Scibona e Virgilio, potraendone però di alcuni giorni la discussione, per poter prima acquistare compiuta notizia dei due rapporti accennati.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 13 MARZO.

San Daniele. — Paolo Billia, 389.

Chiaravalle. — Assanti Felice, 362.

Piacenza. — Gen. Carini, 446; Scarabelli, 26. Ballottaggio.

Il *Cittadino* di Trieste del 12 ha i seguenti dispacci:

« *Londra*, 11. — Un telegramma di Parigi del 10, ricevuto dal *Times*, annunzia che le guardie nazionali di Montmartre consegnarono alle autorità le artiglierie che avevano trattenute. Domani comparirà una risoluta notificazione del governo, con cui si esigerà la consegna delle armi.

« *Brusselle*, 11. — Notizie di Parigi annunziano che continua una sorda agitazione. Il governo prese le più energiche misure per evitare qualsiasi disordine.

« Il movimento commerciale di Havre è ritornato come nei suoi migliori tempi. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà i seguenti particolari sui disordini avvenuti in quella città:

« Iersera (9) aveva luogo la festa germanica per la pace nella *Tonhalle* di Zurigo alla quale prendevano parte circa 900 invitati fra i quali un certo numero di signore. Il professore Wislicenus inaugurò la festa con un lungo discorso in cui fece cenno dei tentativi di unificazione fatti dalla Germania sino ai tempi moderni. Dopo il canto d'un inno, parlò il prof. Schen; in quel mentre la festa venne turbata nel modo più vergognoso. Una folla di gente ebbe l'ardire di suscitare uno scandalo senza pari con fischi, gettando pietre contro le finestre della *Tonhalle* e penetrando nel locale. Una parte della folla, in mezzo a cui si trovavano alcuni ufficiali francesi, penetrò nella sala forzando le porte, impegnando una vigorosa lotta coi musici e cantori tedeschi. Un sott'ufficiale tedesco restò morto (secondo un'altra versione questa notizia non è vera), parecchi tedeschi furono gravemente feriti, in parte da colpi di sciabola, in parte altrimenti. Il militare accorso sgomberò la piazza e ristabilì l'ordine; ma la festa era stata turbata, coloro che vi presero parte poterono lasciare il locale soltanto due ore dopo e sorpresi che un simile scandalo avesse potuto aver luogo a Zurigo.

« Secondo un altro dispaccio la plebaglia il giorno dopo invase nuovamente il locale, demolì le decorazioni rimaste, fece a pezzi le bandiere germaniche ed il busto della Germania, la polizia non è intervenuta. Si fece pure un tentativo dalla folla di prendere d'assalto la carcere e di liberare i detenuti, ma fu respinta. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — L'imperatore che partì il dì 10 per Gonesse onde visitare gli accantonamenti del corpo sassone, andò quindi a Rouen, ove doveva aver luogo ieri una rivista della prima armata. S. M. si fermerà fino a tutto oggi ad Amiens e vi passerà in rivista l'8° corpo. Partirà domani per Nancy, ove resterà fino al 14 e arriverà a Berlino il 17 o il 18.

Dresda, 12. — È arrivato il principe reale di Sassonia.

Zurigo, 12. — Fu sequestrato un proclama che fa appello agli internati francesi affinchè si associno alla lotta dei socialisti contro la borghesia.

Dopo pranzo si sono formati alcuni attruppamenti dinnanzi all'Arsenale. L'ordine non fu turbato.

Questa sera sono arrivati tre battaglioni, due di S. Gallo ed uno d'Argovia.

Fino alle ore 10 1|2 di stasera non avvenne alcun disordine.

Bordeaux, 12. — Il capo del potere esecutivo ricevette Nigra e Seisal, i quali gli consegnarono le loro credenziali come ministri plenipotenziari d'Italia e del Portogallo.

Egli ricevette pure il principe di Metternich.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi in data dell'11:

In seguito all'ingombro delle ferrovie, le ultime truppe tedesche che dovevano partire oggi da Versailles, vi resteranno ancora qualche tempo.

La *Semaine financière* dice che, secondo le informazioni pervenute, la Banca di Francia, che aveva nello scorso settembre 1774 milioni di biglietti in circolazione, non ne avrebbe ora che quasi due miliardi.

Lo stesso giornale smentisce la voce che siano stati diggià versati a Versailles 500 milioni. Soggiunge che nulla fu ancora stabilito sulla cifra dei prestiti e sui modi di emissione.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese: 51; Prestito 51 75; Fondiario 907; Lione 800; Nord 905; Orléans 745; Italiano 53 95; Austriache 787; Lombarde 357; Banca 2900. — Pochi affari.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data d'oggi:

Il *Journal officiel* pubblica un decreto del generale Vinoy, il quale, in virtù dei diritti che gli sono conferiti dallo stato d'assedio, sospende la pubblicazione di sei giornali, cioè: il *Mot d'ordre*, il *Cri du peuple*, la *Caricature*, il *Père Duchesne*, il *Vengeur* e la *Bouche de fer*. Il decreto proibisce pure la pubblicazione di nuovi giornali politici finchè dura lo stato d'assedio. Il suddetto decreto dice non essere possibile che esista un governo libero finchè i giornali eccitano quotidianamente ed impunemente alla sedizione ed alla disobbedienza delle leggi.

Non è avvenuto alcun nuovo incidente.

Informazioni particolari dicono che i tedeschi lascieranno oggi Versailles, che sarà tosto occupata dalle truppe francesi.

Lo stato sanitario di Parigi è sensibilmente migliorato. La cifra dei morti, in questa settimana, ascende a 2993, ed è inferiore di 507 alla cifra della settimana precedente.

Zurigo, 13. — La sera di ieri cominciò tranquillamente, ma dopo mezzanotte la tranquillità fu turbata da un incendio scoppiato in un sobborgo. La causa dell'incendio non è ancora conosciuta. Uno dei principali perturbatori, arrestato ieri, fece alcune confessioni. L'ordine è pienamente ristabilito.

BORSE

Vienna, 13	11	13
Mobiliare	260 20	260 50
Lombarde	174 20	179 40
Austriache	384 —	396 50
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 93 1|2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 80	124 90
Rendita austriaca	68 —	68 10

Berlino, 13	11	13
Austriache	213 1|4	214 1|4
Lombarde	95 1|8	97 1|8
Mobiliare	142 —	142 —
Rendita italiana	53 5|8	53 1|2
Tabacchi	89 3|8	89 5|8

Marsiglia, 13	11	13
Rendita francese	51 80	51 80
» italiana	54 20	54 25
Prestito Nazionale	468 70	— —
Lombarde	230 —	230 —
Romane	146 75	146 —
Spagnuolo	30 1|2	30 3|4
Austriache	782 80	799 —
Tunisino 1863	166 —	166 50
Ottomane 1863	— —	309 —
Turco	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 marzo.

5 %	C. 1.	57 — d.	56 95
Id.	FC. 1.	57 — d.	56 95
3 %	N. 1.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. 1.	83 55 d.	88 45
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. 1.	79 80 d.	79 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. 1.	674 — d.	671 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. 1.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. 1.	1364 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. 1.	2370 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. 1.	206 50 d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. 1.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	328 50 d.	328 25
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. 1.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. 1.	21 07 d.	21 05

Prezzi fatti del 5 % 56 90-92 c., 56 95 FC.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy*. Ballo. — *I saltimbanchi in China*.

ALFIERI — *Favorita*.

NICCOLINI — *I Mariti*.

LOGGE. — *Les mémoires du diable*.

ROSSINI — *Celestino*.

PIAZZA VECCHIA — *Roberto il diavolo*. Ballo. *La fidanzata*.

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

OPERE — GIUSEPPE MAZZINI — OPERE

Proprietà Letteraria

Dopo qualche anno di sospensione è ripresa finalmente la pubblicazione delle

OPERE
DI
GIUSEPPE MAZZINI

che continuerà sollecitamente fino al loro compimento

E uscito il

VOLUME OTTAVO
(6° della Parte Politica)

Questo volume, in-16°, si vende al prezzo di L. **5.**

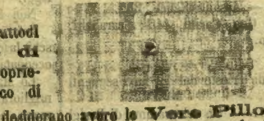
Mandare commissione in lettera franca, accompagnata da Vaglia postale di L. 5 20, per riceverlo franco di porto

Chi bramasse acquistare i 7 volumi precedenti, invece di L. **35**, manderà all'indirizzo del sottoscritto Editore sole L. **25**, e riceverà i 7 volumi franchi di spesa, col **DONO** dei ritratto dell'Autore e *fac-simile* della sua firma

ROBECCHI LEVINO, Editore

MILANO — presso l'Editore ROBECCHI LEVINO, Via S. Paolo, 10 — MILANO

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.



Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle Pillole di Cooper, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper della Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza,* 3, p. 1°, *Firenze.*

TAVOLE METEORICHE
1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

CASA da vendere in Firenze, via Parione, 8, L. 33 mila.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista ZANETTI
Milano, via Ospedale, 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco, ecc.

Prezzo L. 1 la scatola

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi e con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli.* Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma.* Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze.* Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

LA BAUCHE [SAVOIA]
ACQUA PROTOFERRATA CRENATA ED ALCALINA
e pastiglie ferruginose

La più ricca in ferro, 17 cent. per litro, di tutte quelle d'Europa, è ordinata per tutte le malattie dette del sangue, clorosi, gastralgia, gastrite, dispepsia, per le difficili digestioni per ristabilire le forze e per le due epoche critiche della donna.

Depositi: Firenze, farmacia reale italiana, piazza del Duomo, n. 14. Deposito generale, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. Napoli, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 2

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — il mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de' Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. GRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI Siena, VIRGILIO SAPORI.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

ULTIMO GIORNO
Prestito Nazionale

(creato con R. Decreto 28 luglio 1866)

Il 15 Marzo 1871, avrà luogo la 9.a Estrazione del Prestito nazionale con **premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500**, ecc., in tutto **5701** premii per un totale di L. **1,135,800.**

I titoli che concorrono **per intiero a tutti i premii** di questa Estrazione **costano sole L. 3**, e trovansi vendibili a tutto il 14 marzo in *Genova* presso **Ansaldo e Casareto**, via Luccoli, n. 85.

NB. Dietro vaglia postale di L. **3 20**, si spediscono franchi di posta in tutto il regno. 2

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

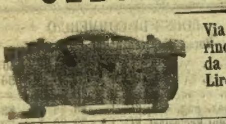
a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo. 5 BOLOGNA, Zarri farmacista.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

NUOVO CINTO ERNIARIO

dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque Ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica come ne fanno fede i più distinti Professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso.

Dirigere le domande all'inventore L. Papini Via de'Servi 7 Firenze.

Malcaduto EPILESSIA Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

CARATURE
DI
LIRE 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (*Via Rondinelli, n. 8, Firenze*), Mette in vendita, al prezzo di Lire **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire.**

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto il 14 marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis.*

NON PIU' CANIZIE OLEINA ARABICA NON PIU' CALVI
Nuovo prodotto del dott. HABEN, chimico egiziano

Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari, meravigliosa per far crescere i capelli e la barba in brevissimo tempo a chi, per qualsivoglia cagione, li avesse perduti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50. Unico deposito per tutta l'Italia in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Spedizione in provincia contro vaglia postale, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Specialità Medicinali del farm. Rigois
via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con joduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

STAGNOLA
E TALCO BIANCO ED IN COLORI

Grande Officina a vapore

G. BERTI CALURA

Firenze, 1, via Arnolfo, fuori Porta Guelfa presso la Villa Giusti

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* **244**.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al **R. STABILIMENTO RICORDI, Milano,** s'invia un numero di saggio completo pella *GAZZETTA MUSICALE DI MILANO* e della *RIVISTA MINIMA* di **A. Ghislanzoni**, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti sole **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premi in musica, romanzi, album d'autografi, ecc. ecc.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI
premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4**.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. *Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amadeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Torino, presso DE-GIOVANNI, via Finanze, N. 1.

UNICO DEPOSITO DEL VERO
CALENDARIO PERPETUO
IN PAKFOND DORATO.

Segna chiaramente tutti i giorni e i mesi dell'anno, le ore di cui è composto il giorno e la notte, secondo le diverse stagioni dell'anno, ed il levare ed il tramontare del sole. Serve per ciondolo all'orologio. — Prezzo, lire 1 50, franco di porto coll'istruzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone